

Il documento inedito

Lettera ai giovani di Eugenio Montale

«I giovani di oggi tendono a intrupparsi, a vivere in gruppo. Pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale». È l'incipit di una lettera inedita del 1975 di Eugenio Montale contenuta nel libro di Ennio Cavalli (pubblicato da Rubbettino). Sembra scritta oggi.

a pagina 26

LA LETTERA INEDITA DI MONTALE

«I ventenni di oggi hanno smarrito l'identità»

Nel libro di Cavalli dedicato agli incontri della sua carriera c'è una missiva del Nobel sui giovani che sembra scritta adesso

Il nuovo libro di Ennio Cavalli «Ci dice tutto il nostro inviato. Un secolo di rivolgimenti e altre minuzie» edito da Rubbettino (pp. 226, € 18), contiene anche una lettera inedita di Eugenio Montale. Cavalli, giornalista e poeta, racconta dettagliatamente il suo incontro con Montale avvenuto all'inizio del 1975. Il poeta si sofferma a lungo sui giovani che considerava «un'invenzione moderna». Dopo

la pubblicazione dell'intervista, Montale invia una lettera a Cavalli.

Sono tanti i grandi personaggi che l'autore incontra durante la sua lunga carriera di inviato radiofonico e di cui racconta nel libro: da Lady Diana alla Lollobrigida, da Whitney Houston ad Aldo Palazzeschi, da David Bowie a Riccardo Bacchelli, da Günter Grass a Barack Obama e molti altri. Per concessione di Rubbettino, pubblichiamo l'estratto del libro dedicato a Montale e la lettera inedita.

ENNIO CAVALLI

Eugenio Montale era nato a Genova nel 1896 e viveva a Milano, in via Bigli, non lontano dall'abitazione di Riccardo Bacchelli, a due passi dalla Casa museo Manzoni di via Morone, sede del Centro nazionale di studi manzoniani. La stretta e tortuosa via Bigli fa sembrare imponenti i palazzi che vi si affacciano. Finestre inginocchiate di gusto liberty, fiori sui davanzali, l'invidiabile possibilità di raggiungere a piedi il Duomo o via Monte Napoleone, Brera e il Teatro alla Scala.

Andai a trovarlo all'inizio del 1975. Avrebbe vinto il Nobel quello stesso anno. Sull'elenco telefonico c'era scritto: "Eugenio Montale, giornalista, via Bigli 15". Apre la porta Gina, la governante affabilmente immortalata nella raccolta *Diario* del '71 e del '72. Mi fa accomodare in salotto. Due poltroncine ricoperte di seta verde, due di color bordeaux, un divanetto, moquette nocciola. Pile di libri in un angolo.

In evidenza *Essere e dire* dell'amico Mario Guidotti. Sarà felice di sapere che il suo saggio è in cima al mucchio. In cornice la celebre foto in cui Montale di profilo e l'occhio severo di un'upupa impagliata si indagano a vicenda.

Alle pareti alcuni De Pisis e una *Pesca alla tratta* di schietto sapore ligure, opera del padrone di casa. Sbircio oltre la parete.

È acquattato nel vano accanto, nervoso come un attore dietro le quinte, in attesa di entrare in scena. Non si è accorto che l'ho visto. Sguscia fuori all'improvviso, piccolo, smagrito, un poco tremante. Si siede in poltrona e accende una sigaretta. Pantofole di pelle lucida, pullover scuro, pantaloni a quadretti, i capelli bianchi, quel tic che gli gonfia le gote. Stringe gli occhi chiari a causa dell'insonnia che lo tormenta. Si scusa in anticipo: è molto stanco e ha mal di denti. Gina, intanto, ripete al telefono che il signore non c'è. Sono sempre più rari i momenti brillanti, gli scatti di umore grottesco tipici del suo conversare. Salvo che non lo si stuzzichi in fatto di musica.

Nel rievocare i primi passi come cantante lirico, abbassa la guardia: «Ci vogliono genialità ed esteriorità congiunte, sensibilità e frivolezza per riuscire a sormontare il lato ridicolo del trucco, del pubblico, applausi e fischi, claque, agenti teatrali. È un mestiere con lati spaventosi. E io non avevo il sistema nervoso adatto per calcare le scene».

Dopo avere accennato ai suoi studi da baritono e alla lunga esperienza di critico musicale, scivola nel tono leggero. Conosce di nome molti parolieri di grido. «Quello che scrive le canzoni di Gianni Morandi, ad esempio... Migliacci! Pare sia il più importante poeta italiano...». Montale trovava sproporzionata l'importanza data ai giovani, la definiva "un'invenzione moderna".

Erano ancora gli anni della contestazione, ardimentosi e sovraesposti. Certe pretese uscivano dagli argini, come il diciotto politico all'Università. Insisteva: «Oggi 116 gli studenti potrebbero impadronirsi del governo. Per fortuna non lo fanno. Sarebbe un caos ancora peggiore». In data 7 marzo 1975, a intervista già pubblicata sulla rivista «*Vide*», Montale mi invia una lettera, finora inedita, con alcune osservazioni aggiuntive: «I ventenni di oggi pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale... Tendono a intrupparsi, a vivere in gruppo. Non tutti, certo. I ventenni di cinquant'anni fa erano più solitari, più portati agli studi, più disinteressati in tutti i sensi... Con molte eccezioni».

Poi il chiaroscuro di questo finale: «Io a vent'anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice. Tale sono oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

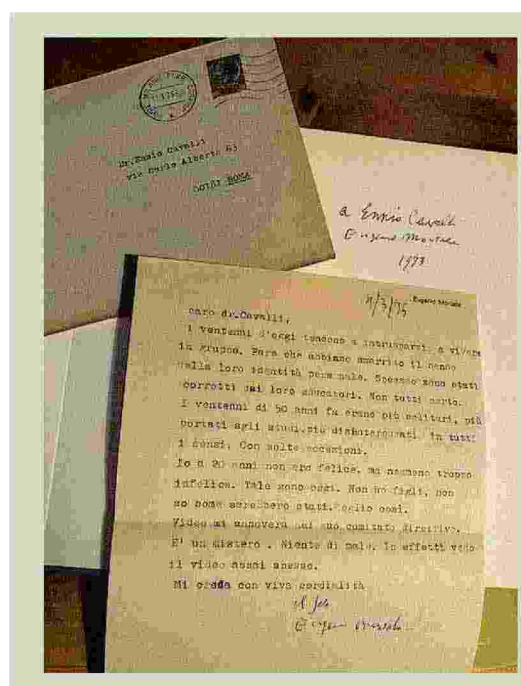
006833

➔ RIFLESSIONI SULLA GIOVENTÙ

Nell'intervista rilasciata a Cavalli Montale dice: «I giovani sono un'invenzione moderna», poi gli manda la seguente lettera: «I ventenni di oggi pare che abbiano smarrito il senso della loro identità personale... Tendono a intrupparsi, a vivere in gruppo. Non tutti, certo. I ventenni di cinquant'anni fa erano più solitari più portati agli studi, più disinteressati in tutti i sensi... Con molte eccezioni. Io a vent'anni non ero felice, ma nemmeno troppo infelice... Tale sono oggi»

LA CONTESTAZIONE E IL DICOTTO POLITICO

«Oggi 116 studenti potrebbero impadronirsi del governo Per fortuna non lo fanno. Sarebbe un caos ancora peggiore»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833



RUBBETTINO

Quotidiano

28-05-2024

Pagina 1+26

Foglio 3 / 3

Libero



www.ecostampa.it



Il poeta premio Nobel Eugenio Montale (Genova, 1896-Milano, 1981). Sopra, la copertina del libro di Ennio Cavalli «Ci dice tutto il nostro inviato. Un secolo di rivolgimenti e altre minuzie» (Rubbettino) e, a destra, la lettera inedita che il Nobel ha mandato all'autore del libro dopo un'intervista realizzata nella casa milanese di via Bigli nel 1975, poco prima che venisse insignito del prestigioso premio (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833